





# LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-69-7

© Copyright 2021 by Leucotea Sas,  
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

[www.edizionileucotea.it](http://www.edizionileucotea.it)

Per l'immagine di copertina © Copyright 2021 by Laura Lazzaro  
Prima edizione

ANTONELLA CALVANI

AZZURRO VERRÀ

LEUCOTEA  
SANREMO

Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

*A mio marito  
che è l'azzurro  
della mia esistenza*



## PREFAZIONE

Se dovessi riassumere con una parola il romanzo della scrittrice e amica Antonella Calvani, questa sarebbe “rinascita”.

Sì, perché questa storia ci insegna che un nuovo inizio è sempre possibile anche passando attraverso fatica e sofferenza. Del resto il sentiero della vita è tortuoso e lastricato di ostacoli che dobbiamo cercare di superare lottando, senza mai arrendersi.

Così sarà anche per i protagonisti della storia che partendo da situazioni difficili riusciranno a raggiungere la serenità.

Il libro è permeato da un alone di mistero che avvolge emotivamente fin da subito. Una trama intessuta con fili che si intrecciano tra quotidianità e paranormale e che accompagna il lettore in un misterioso viaggio attraverso il tempo, dove lo spirito di Federico, un ammiraglio spagnolo del XVI sec., torna dal passato per guidare Claudia e dare compimento a un antico amore tormentato.

L'incontro tra Claudia e Francesco avviene per caso e nel modo più sbagliato possibile eppure proprio questo incontro burrascoso getterà il seme che lentamente e inaspettatamente germoglierà in un sentimento profondo. Francesco riuscirà a superare le sue inquietudini e a frantumare la dura scorza protettiva, che si è costruito attorno, grazie a Claudia che lo affrancherà dalle sue angosce e lo condurrà verso l'azzurro luminoso che prelude a un radioso futuro insieme.

Dunque questo rappresentano Claudia e Francesco, la rivincita sulle avversità, il cammino che attraverso il dolore porta alla rinascita. Il viaggio alla ricerca della felicità non è quasi mai semplice ma questo non deve scoraggiarci.

Ecco che allora Antonella con il suo romanzo ci invita a sperare e a guardare oltre le difficoltà del momento. Ci ricorda che dopotutto l'azzurro verrà, forse sarà negli occhi di un nuovo amore, nella nascita di un figlio, forse nell'azzurro di un fiore che spunta a primavera oppure nel colore meraviglioso di un cielo terso dopo una tempesta di pioggia o di lacrime. Questa è la vita. Non sappiamo con quale sfumatura, con quale forma ma dobbiamo crederci sempre, perché è così, prima o poi... azzurro verrà.

*Diego Atzori*



# I

Claudia se ne stava pigramente sdraiata sul divano, la pila di piatti sporchi, accatastata sul lavandino sembrava aspettarla, lei volse appena lo sguardo verso la cucina ma quella sera non aveva proprio voglia di dare una riordinata. Il filo dei suoi pensieri seguiva un'impercettibile onda di nostalgia, non avrebbe voluto dargliela vinta però era tutto il giorno che strane sensazioni, persino alcuni odori, le sembravano familiari e la riportavano indietro nel tempo, quando ancora abitava a Siena. Fin da piccola aveva in mente di diventare un'insegnante perciò appena terminato il liceo si era iscritta alla facoltà di lettere e filosofia, materie a lei congeniali, poi appena ottenuta la laurea si era impegnata per conseguire l'abilitazione all'insegnamento. Dopo più di un anno trascorso tra supplenze in varie scuole del senese era riuscita ad ottenere una buona posizione in graduatoria ed infine a risultare detentrica di una cattedra. Le fu assegnato un liceo di Viterbo, nel Lazio. Tutto sommato era stata fortunata, poiché la città non era così distante e le consentiva, quando ne sentiva la mancanza, di tornare in breve tempo dalla sua famiglia a Siena. Durante l'estate si era recata sul posto in cerca di un'abitazione e aveva trovato un piccolo appartamento ammobiliato proprio nel centro di Viterbo che era stato ricavato all'interno di una torretta antica del quartiere S. Pellegrino, il cuore storico della città. Passando attraverso un arco si entrava in una piccola piazza circolare, dove si ergevano due palazzi signorili, ognuno con la propria torre a fianco. L'abitazione di Claudia, situata nella torretta di destra, si sviluppava su due piani in pochi metri quadri ma l'arredamento creava, alla vista, un quadro armonico. A piano terra si entrava attraverso uno stretto corridoio in un ambiente unico arredato con mobili essenziali; una cucina color legno chiaro, aperta sulla saletta e divisa da questa da un muretto basso in mattoncini dove era collocata una stufa elettrica. Di fronte alla cucina c'era un piccolo bagno ricavato nel sottoscala. Nel soggiorno spiccava un divanetto rosso davanti al quale si trovava un tavolino basso e un mobile bianco con la TV. Alla

destra del divano una parete rivestita in macco, lì si apriva una finestra ampia che le permetteva di osservare il via vai nella piazzetta antistante la casa. Poco distanti dalla finestra alcuni gradini portavano al piano di sopra: le due porte sul pianerottolo, introducevano nella stanza da bagno e nella camera da letto. Questa stanza, al contrario del bagno che era minuscolo, era ampia e confortevole. Entrando, nella parete di fronte alla porta, c'era una finestra che si affacciava sulla piazza. A destra della porta un letto matrimoniale con la spalliera rivestita di raso giallo, ai cui lati stavano i comodini, a sinistra un armadio color noce e davanti al letto il comò sopra il quale Claudia aveva messo una bella lampada giallo ocra, a forma di anfora, dipinta con dei girasoli, che le ricordava le ceramiche della sua terra. Erano passati solo pochi mesi dal suo trasferimento a Viterbo, si stava avvicinando il Natale e si iniziava a respirare nell'aria l'atmosfera magica delle feste, probabilmente per questo Claudia da qualche giorno sentiva più forte nostalgia della sua casa in Toscana; sdraiata così tra i morbidi cuscini del divanetto, immersa nel silenzio della sua abitazione, si era abbandonata ai ricordi. Per un attimo il movimento della gatta che dormiva beatamente acciambellata sul suo grembo la riportò alla realtà, lei l'accarezzò arruffandole il pelo e disse ad alta voce:

— Mia, è già la seconda volta che ti agiti, cosa c'è? Anche tu stasera ti senti un po' strana?

Poi volse lo sguardo verso la cucina, ancora in disordine, si stirò e parlò direttamente in direzione del lavandino, dove piatti, pentole e stoviglie varie aspettavano di essere lavate:

— Sì lo so, che dovrei alzarmi e venire in vostro aiuto... e non guardatemi con quegli occhioni tutti sporchi di sugo! Stasera non ne ho voglia... vi prometto che domattina mi alzerò prestissimo e da brava ragazza vi toglierò ogni traccia di sporcizia... sì sì tranquilli vi farò un bel bagnetto e tornerete come nuovi... intanto godetevi il sapore della mia salsa di pomodoro e degli involtini di carne... non erano poi così male no? Gli insegnamenti della nonna saranno serviti a qualcosa!

Come quando era piccola, Claudia, parlava con gli oggetti immaginando che fossero animati e potessero ascoltarla ed ora che era una donna continuava quel gioco, iniziato quando, crescendo, aveva cominciato a sentire la mancanza di una figura paterna accanto a lei... in quei momenti si sentiva smar-

rita e non riusciva ad esprimere a nessuno ciò che provava per questo si rifugiava in un mondo fantasioso tutto suo.

Sola non lo era mai stata però, la sua vita era stata colmata dall'amore della madre e soprattutto della nonna materna che la coccolava cercando di accontentarla in tutto, quasi sicuramente per riempire quel vuoto dovuto alla mancanza di un padre, che Claudia non aveva mai conosciuto. Divenuta più grande, alla premura delle due donne si erano aggiunte le attenzioni amorevoli del compagno di Anna, sua madre, che l'aveva da subito considerata come una figlia. Claudia era cresciuta in fretta in un ambiente dominato dalla nonna, una donna energica e ancora abbastanza giovane quando lei era venuta al mondo. Rimasta vedova quando Claudia era piccolissima, la nonna aveva preso in mano le redini del comando ed era stata capace di mettere tutti in riga. Gina era una donna semplice ma aveva saputo con intelligenza supplire alle assenze di sua madre Anna senza tuttavia mai volersi sostituire a lei nel ruolo materno. Insieme avevano vissuto momenti indimenticabili; era la nonna che l'accompagnava a scuola, l'andava a riprendere, l'aiutava nei compiti... con lei leggeva libri, guardava i cartoni animati e si divertiva a pasticciare in cucina... quanti pomeriggi passati a ridere mentre con il visetto tutto sporco di farina imparava dalla nonna i segreti delle sue pietanze deliziose! Quella sera, accoccolata sul divano, ripensava così intensamente agli episodi della vita passata che si sentiva quasi alienata dal mondo che la circondava... la gatta intanto era scesa dal suo grembo e miagolando si era arrampicata sul davanzale della finestra, ogni tanto da lì la guardava sorniona e poi tornava a volgere il musetto bianco e nero verso il vetro emettendo piccoli miagolii, come se stesse indirizzando un canto lamentoso alla luna piena, che splendeva alta nel cielo... ma Claudia immersa nei suoi pensieri sembrava non accorgersene.